

# IL CARRISTA D'ITALIA



SIE.  
BASILE Vincenzo  
Presidente Sezione A.V.C.  
Via Trotula De Ruzzerio 2  
SALERNO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
Roma - Via Legnano, 2/a - Telefono n. 389.707

NOTIZIARIO

ANNO VII - N. 19 - Gennaio-Maggio 1965  
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

## IV CONSIGLIO NAZIONALE

### Incontro

Il quarto Consiglio Nazionale della nostra Associazione, tenutosi in Roma a Palazzo Barberini il 4 aprile, prima di costituire un atto ufficiale e formale in obbedienza alle norme statutarie, ha realizzato, con una squisita caratterizzazione di spirito di corpo, un autentico incontro di carristi e di autentici carristi responsabili di carrismo associativo.

Dopo il cordiale ed affettuoso ritrovarsi di vecchi amici ognuno ha preso il suo posto e la sua funzione e, quasi al completo, il Consiglio ha iniziato i suoi lavori.

Il Presidente Nazionale, Generale STELLA, dopo questo saluto indirizzato ai partecipanti al Consiglio:

« Desidero esprimere al Consiglio ed a ciascuno di voi che rappresentate tutte le Sezioni d'Italia, il mio più grato apprezzamento e il mio vivo ringraziamento per la collaborazione generosa, solidale e fattiva che mi avete offerto in questo triennio "prolungato" di presidenza nazionale, nella comune fatica volta al consolidamento e alla sempre maggiore affermazione della nostra grande famiglia carrista », con linguaggio lucido e sobrio espone tutto, rende conto di tutto, analizza tutto della vita di quest'ultimo triennio « prolungato » e propone ed anticipa quello che resta da fare.

E' esperienza carica di frutti, è realtà che si afferra con le mani, è speranza fatta di seme, è soprattutto un'essenziale passione carrista che illumina il volto del relatore.

Il silenzio teso e partecipe dell'Assemblea fa suo il linguaggio del suo Presidente e ne sottolinea con plauso immediato i passi più salienti.

La consistenza numerica delle Sezioni, cioè la « forza » ormai raggiunta dall'ANCI, consentono la fiera affermazione del Presidente:

« Oggi la nostra Associazione, a

poco più di 12 anni dalla costituzione, è viva e vitale in tutta Italia.

Alle 67 Sezioni del 1961, se ne sono aggiunte altre 58, per cui oggi ne abbiamo complessivamente 125, comprese 3 in corso di costituzione. Si è quindi, in questi ultimi tre anni, quasi raddoppiato il numero, anche se qualche Sezione ha bisogno di una cura ricostituente.

Come vedete quindi, la nostra Associazione è ormai entrata degnamente a far parte della grande famiglia delle Associazioni d'Arma ed ha, con capacità e dignità, preso il posto che le spetta e partecipa, con inconfondibile presenza, a tutte le manifestazioni a carattere associativo e nazionale ».

Ha quindi elencato le più significative cerimonie e manifestazioni effettuate dall'Associazione, senza enfasi e senza valutazioni, quasi con umiltà, così:

« Due raduni nazionali: Torino a Bologna; tre Consigli nazionali, quattro col presente; numerosi raduni interregionali, regionali e provinciali, per i quali non ho bisogno di dirvi alcunché, in quanto la maggior parte di voi è stata protagonista e quindi meglio di me avrà potuto giudicarne la riuscita, anche se vi possono essere state delle lacune... ».

Argomento scottante l'assistenza ai carristi, certamente con amarezza così puntualizzato:

« Infinito potrebbe essere l'intervento assistenziale della Associazione, ma ben finite e limitate sono le nostre risorse economiche per cui bisogna necessariamente operare entro la realtà dei fatti ».

E' stato tuttavia riportato in primo piano di attività associativa e sociale il reinserimento dei congedati nella vita civile, come impegno primario e particolare dell'ANCI e come impegno comune di tutte le Associazioni di arma.

Altro argomento che « scotta », il giornale dell'Associazione, « Il Carrista d'Italia ». Veramente più che « scotta » del giornale bisognerebbe dire che « costa » ma le lettere e le consonanti del verbo anche spostate sono le stesse e con l'arido linguaggio dei numeri costa oltre un milione all'anno così come

### 24 MAGGIO

24 maggio '15 — 24 maggio '65.

Mezzo secolo fa. In quel remoto maggio era un popolo, tutto un popolo vestito di grigioverde, che si faceva esercito e marciava per raggiungere la frontiera.

Tutto un popolo che andò in guerra, che fece tutta la guerra, che vinse la guerra. Il popolo d'Italia per la storia d'Italia, per la gloria d'Italia.

Una guerra come una leggenda. Per il sovrano combattere e per il sovrano patire fra sassi e fango, per vette o per abissi, in eternità di attimi e di stagioni.

Una guerra che sarebbe leggenda se non ci fosse testimonianza perenne di seicentomila croci piantate lassù ai confini della Patria e del cielo.

Una guerra che sarebbe leggenda se non ci fosse testimonianza viva e fierissima di superstiti, di quel popolo e di quello esercito, di quel maggio di allora, che oggi, in questo maggio redivivo, tornano a marciare, con tutte le loro medaglie, con tutte le loro bandiere, con tutte le loro mutilazioni, con tutte le loro cicatrici, con tutta la loro eroica giovinezza in corteo di Patria in tutte le strade d'Italia.

Inchiniamoci!

sin ora « Il Carrista d'Italia » è stato pubblicato. Al Consiglio sono state affidate le decisioni per l'avvenire.

Nel capoverso della relazione

« orientamenti per l'avvenire » il Gen. Stella ha indicato in dieci punti di primaria evidenza il programma del prossimo triennio:

- 1) il reinserimento dei congedati nella vita civile,
- 2) la vita del giornale "Il Carrista d'Italia",
- 3) il monumento ai Carristi d'Italia,
- 4) la consegna della bandiera di combattimento al 3° Rgt. Cozzato,
- 5) la realizzazione di un pellegrinaggio di massa a El Alamein,
- 6) il completamento organizzativo dell'Associazione,
- 7) la collaborazione con il Museo Storico della Fanteria per il maggior sviluppo della Sezione Carrista,
- 8) il gemellaggio Cassino-Marsala,
- 9) il raduno interregionale di Ripa di Versilia,
- 10) il raduno nazionale ».

e per ogni punto ha chiarito ed analizzato.

Un argomento forse nuovo ma certamente necessario è stato « Associazioni d'Arma e politica ». Per questo insolito argomento il Presidente non poteva usare un linguaggio più ineccepibile e più responsabile. Ha avuto pacatezza e serenità, assoluta obiettività di ragionamento, non ha detto né una parola di più né una parola di meno nell'esposizione dei fatti politici che hanno chiamato in causa le Associazioni d'Arma nell'opinione pubblica nazionale.

Ha detto fermamente:

« Quando l'italianità, quando la Patria sono state chiamate in causa, le Associazioni d'Arma hanno fieramente ed altamente levato la loro voce per dire la assoluta dedizione all'Italia, il credo indiscutibile nella Patria, nei suoi sacri confini, nelle sue gloriose tradizioni, nel comandamento più pieno dei suoi sacri ideali.

Così per l'Alto Adige e per la Venezia Giulia, così per i fatti di Spoleto, così per certo cinema e certa televisione deteriori, così per

una certa stampa, così, recentemente, per gli obiettori di coscienza ».

E dopo avere messo a punto responsabilità e competenze, collocando inequivocabilmente la portata e i limiti di ogni atto sul piano personale e sul piano associativo, ha così chiuso l'argomento:

« Credo di avere parlato anche di politica, ma reputo di averne parlato né violando le nostre norme, né rinchiudendomi nella torre d'avorio dello splendido isolamento alle cose politiche di casa nostra, ma con quella dignità e con quella fierezza che sono costume di noi vecchi e provatissimi soldati che altra politica non sapemmo e non sappiamo che il nostro solo ed assoluto amore di Patria.

E per questo mio modo di espressione politica chiedo il vostro solido ed autorevole consiglio e consenso ».

La relazione era all'ultimo foglio. Le parole come i fogli erano volate sotto gli occhi fissi ed attenti del « Consiglio », nel silenzio teso del « Consiglio » per circa un'ora, per cui la fine della relazione è piombata quasi inaspettata. Concisa e taciturna:

« Credo aver detto tutto quello che c'era da dire.

Consentitemi di formulare l'augurio più fervido: che la nuova Presidenza possa condurre l'Associazione a quelle mete che tutti desideriamo.

Viva l'Associazione Carrista!!

Viva l'Italia!! ».

Ma l'applauso di tutti, caldo, partecipe, affettuoso applauso di tutti i Consiglieri in piedi è stato altrettanto immediato ed irresistibile.

Sono quindi incominciati gli interventi.

Vivaci e brillanti, appassionati e partecipi i molti interventi che hanno dato il via alla seconda parte dei lavori del Consiglio, subito dopo l'applaudita relazione del Presidente.

E' stata una conversazione corale dell'Associazione che ha toccato i più svariati e vitali argomenti del

(Continua a pagina 6)

### Il Presidente della Repubblica riceve le Associazioni d'Arma



La presentazione del nostro presidente Gen. Stella al Capo dello Stato

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto i presidenti e i direttivi delle Associazioni d'Arma.

Il gesto del ricevimento non è stato uno di quelli e uno dei tanti del cerimoniale nazionale ma, per l'impulso della straordinaria sensibilità del Capo dello Stato, ha assunto significato e valore, oltre il cordialissimo incontro, del più alto riconoscimento. Il Primo cittadino d'Italia ha concluso il suo saluto a cittadini tra i più benemeriti e soldati veterani tra i più valorosi così: « e voi, che la Patria avete servita in armi, spesso con sacrificio, talvolta con eroismo, sempre con dignità, avete certo titolo a che l'Italia vi annoveri tra i suoi figli migliori ».

Una « motivazione » d'orgoglio per l'esistenza, l'affermazione ed il potenziamento delle nostre Associazioni d'Arma.



La Presidenza e il Direttivo dell'Associazione col Presidente Saragat

# Verbale della riunione del Consiglio Nazionale

L'anno 1965, addì 4 del mese di Aprile, il Consiglio Nazionale della Assicurazione Carristi d'Italia, si è riunito nei locali del Circolo delle P.A.A. (Palazzo Barberini) per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- Relazione del Presidente nazionale sull'attività svolta dalla Associazione, dall'ultimo Consiglio nazionale e orientamenti per l'anno in corso;
- Relazione dell'Amministratore generale sui bilanci consuntivo 1964 e preventivo 1965;
- Entrate in vigore delle modifiche apportate allo Statuto sociale;
- Modalità per le elezioni delle cariche sociali centrali;
- Monumento al Carrista d'Italia;
- Relazione del Direttore del giornale "Il Carrista d'Italia";
- Inserimento dei congedati nella vita civile;
- Raduno nazionale;
- Varie.

Alle ore 9.45 il Generale Stella, Presidente nazionale, fatta constatare la regolarità della convocazione, dichiara aperta la seduta.

Sono presenti:

## PRESIDENZA NAZIONALE:

Presidente Gen. Div. STELLA, V. Presidente Gen. Brig. BOLDRINI, Ispettore Generale Gen. M.O. FORTUNA, Amministratore Generale Col. MALLUCCI, Segretario Generale Col. PASELLA, V. Segretario Generale cap. BIGNONZONI.

## PRESIDENTI REGIONALI:

Piemonte: Magg. PEROLARI, Val d'Aosta: Sig. BUILLET, Lombardia: Magg. PEROLARI, Trentino: T. Col. PIVA, Veneto: Cap. SPOLADORE, Venezia Giulia: Cap. ZANCAN, Liguria: Col. ZOPPOLATO, Emilia R.: Rag. GUAZZI, Toscana: Col. MASINI, Umbria: Cap. CONTI, Marche: Cap. LANZONI, Lazio: Gen. PEDONI, Abruzzi: T. Col. FINOCCHI, Molise: Col. BARBIERI, Campania: Gen. IEZZI, Puglia: S. Ten. LIPPOLIS, Calabria: Prof. VELTRI, Sicilia: Gen. DE ALFARO.

## CONSIGLIERI NAZIONALI:

— Gen. ALBAMONTE - Gen. DE ALFARO - Col. BOCCHINI - Col. PO-DIO - T. Col. NAPPI.

## COLLEGIO DEI SINDACI:

— Dr. SCHIAVETTO.

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

— Gen. DEL MAURO - Col. MAZZEI - Ten. CACCIATORE.  
E' chiamato a fungere da segretario il Gen. Corrado PINTALDI.

Il Presidente nazionale legge la sua relazione relativa all'attività svolta nel triennio ora scaduto.

Egli rievoca, in sintesi, il cammino percorso dalla data di costituzione dell'Associazione ad oggi, e ricorda il primo Presidente nazionale, Gen. Miglio, ora Presidente onorario; tutti si alzano ed applaudono al suo indirizzo. Il Gen. Stella propone l'invio di un telegramma augurale.

Ricorda poi gli avvenimenti più significativi di questo ultimo triennio:

- due raduni nazionali: Torino e Bologna;
- quattro Consigli nazionali con l'attuale;
- i numerosi raduni interregionali, regionali, sezionali;
- l'inaugurazione;
- delle stele al Piccolo San Bernardo;
- del Monumento al Carrista del Moncenisio;
- del Monumento ai caduti di Marsala;
- del busto al Capitano Piccinini al Tiburtino;
- della lapide in memoria della M. O. S. Ten. Enzo Fioritto;
- l'offerta del busto in bronzo raffigurante "Il Carrista del deserto" al 31° e 132° Carristi e 4° Corazzato, alla Presidenza nazionale, al Museo storico della Fanteria e, in riproduzione ridotta, a tutti i battaglioni carristi autonomi.

Mette in risalto il pellegrinaggio patriottico effettuato ad El Alamein e ringrazia in modo particolare la Sezione di Bergamo che ha dato modo di degnamente realizzarlo.

Parla poi della iscrizione dei carristi alle armi, mettendo in evidenza i vantaggi che ne deriverebbero se l'iscrizione dei carristi avvenisse all'atto della presentazione ai Corpi.

Accenna in seguito al giornale facendo presente che l'argomento sarà trattato dal Direttore del giornale stesso, Dr. Bigonzoni.

In merito al nuovo statuto dice che esso deve considerarsi operante dal 23 febbraio u.s. e che di conseguenza, si dovrà provvedere alle elezioni delle cariche sociali centrali in aderenza alle prescrizioni dello statuto stesso.

Il Col. Mallucci, Amm.re generale, ha sottoposto all'esame ed approvazione dei Consiglieri Nazionali:

- il bilancio consuntivo dell'anno 1964;
- la relazione del Collegio sindacale su tale bilancio;
- il bilancio preventivo dell'anno 1965.

Si è soffermato su alcune delle voci riportate nei bilanci per fare considerazioni e proposte. Fra l'altro, poiché i contributi concessi dal Ministero Difesa sono appena sufficienti per le normali necessità della Presidenza Nazionale, il Col. Mallucci ha insistito sull'opportunità di non trasferire alle Sezioni le quote d'iscrizioni versate dai carristi alle armi all'atto del congedo: quote assorbite in gran parte dalle spese che la Presidenza Nazionale deve sostenere per i carristi medesimi. Ha anche proposto di esaminare la possibilità di immettere nell'Associazione in qualità di soci effettivi tutti gli Ufficiali e Sottufficiali in SPE presso le Unità Carriste.

I Consiglieri hanno all'unanimità approvati i due bilanci presentati al loro esame ma a maggioranza si sono espressi negativamente in merito alla destinazione alla Presidenza Nazionale delle intere quote di iscrizione dei "congedati".

Parla in seguito il Cap. Bigonzoni per il giornale, illustrando ampiamente e dettagliatamente le funzioni del giornale assolve e che assolverà, chiedendo una più pronta collaborazione di corrispondenza da tutte le Sezioni ANCI, e rimettendosi per un auspicabile potenziamento del giornale stesso alle decisioni del Consiglio Nazionale.

Prende poi la parola il Gen. Del Mauro nella sua qualità di presidente della Commissione per l'erezione del Monumento al Carrista d'Italia.

Fa presente di non aver potuto ancora pensare al bozzetto, perché, a suo parere, la scelta del bozzetto dovrà riferirsi al luogo dove il Monumento dovrà sorgere.

Accenna alle trattative con il Comune e con l'Intendenza delle Belle Arti e alle difficoltà incontrate. Promette che insisterà ancora per avere una risposta definitiva circa la concessione dell'area nella quale dovrà sorgere il Monumento, il quale, a suo parere dovrebbe essere eretto nella zona di Caracalla, nella quale l'8 settembre i carristi, combattendo contro i nazisti ebbero un Tenente morto e due feriti.

Il Generale Pedoni e il Magg. Perolari accennano alle difficoltà che si incontreranno nella raccolta della ingente somma necessaria.

Il Col. Zoppolato esprime il parere che il Monumento al Carrista d'Italia debba sorgere in un posto degno e non deve essere dedicato ad un solo episodio della guerra, quale la difesa di Roma.

Dopo alcune battute, il Presidente Nazionale, dichiara aperta la discussione e dà successivamente la parola a coloro che hanno chiesto l'intervento.

Parla per primo il Gen. Pedoni, il quale accennando alla relazione svolta dal Gen. Stella, dice che essa merita un applauso e che non potendo soffermarsi a trattare tutti gli argomenti, si limiterà a trattare i più importanti.

Riguardo alla consistenza numerica della Sezione di Roma e al rap-

porto tra i giovani e gli anziani, affronta il problema dei giovani ed il loro inserimento nella vita associativa.

Dice che tale problema va approfondito nei vari aspetti e nelle esigenze che crea e trattato anche dal giornale.

Circa le somme che si ricavano dal tesseramento dei militari alle armi, ricorda che il nostro statuto considera una quota d'iscrizione da non confondere con la quota annuale. Ma, considerato che non è richiesta ancora alcuna tassa d'iscrizione, la prima dovrebbe essere devoluta alla Presidenza Nazionale mentre la seconda dovrebbe essere di esclusiva pertinenza delle Sezioni.

In merito al giornale è del parere che si debba mandare a tutti gli iscritti siano o no al corrente con i pagamenti così come fu deciso a Caserta, tanto più che l'art. 3 dello Statuto accenna al dovere di promuovere e cementare i vincoli associativi tra tutti i carristi.

Osserva poi che i contatti con gli organi periferici sono assai scarsi per cui necessita incrementarli e cercare di dare al giornale maggiore regolarità e frequenza.

A suo parere, a saldatura degli intervalli, la Presidenza Nazionale potrebbe mandare ai Presidenti regionali un notiziario che li metta al corrente di ciò che avviene.

Dice poi che poiché i carristi che vanno in congedo non sono sempre edotti delle dislocazioni delle Sezioni, sarebbe opportuno che all'atto del congedo fosse distribuito un depliant informativo.

In merito al rendiconto 1964 e alla relazione letta dal Col. Mallucci, non ha nulla da eccepire, specie sulla serietà dei numeri; ma osserva che si sarebbe dovuto ricevere il detto rendiconto assai per tempo, al fine di poterlo consultare e discuterlo poi.

Il Presidente nazionale interviene per assicurare che il problema dei giovani è seguito attentamente. Concorde sull'opportunità di diramare un notiziario informativo alle Sezioni. Precisa tuttavia che non è esatto che le sezioni siano tenute all'oscuro di ciò che accade, perché di ogni avvenimento di qualche importanza viene data notizia con apposite circolari.

Il Col. Bocchini dice a proposito del giornale, che i soldi bisogna cercarli e che occorre insistere perché tutti gli iscritti paghino.

Il Col. Zoppolato osserva che il giornale costituisce il principale elemento di unione e di affiatamento fra tutti i carristi e che pertanto è opportuna una larga diramazione.

A suo parere bisognerebbe inserire nel giornale una pagina sull'attività dei reparti, perché ai congedati interessa avere notizie della famiglia militare di cui facevano parte.

Egli approva l'idea di iscrivere i militari alle armi sin da quando si presentano ai reggimenti.

Il Presidente nazionale interviene per far presente che sul giornale è dedicata una colonna "Con i nostri carristi alle armi", dove si parla della vita dei reggimenti.

Il delegato della regione Emilia, Guazzi, dice che sarebbe desiderabile che al carrista socio si potesse dare: assistenza morale e medica, interesse per i suoi problemi, consulenza nel disbrigo delle pratiche ecc. Guazzi prosegue ringraziando a nome del Col. Consiglio, il Generale Stella per la sua illuminata opera di presidente.

In quanto al giornale suggerisce l'opportunità di alimentarlo con la pubblicità.

A suo parere si potrebbe anche pensare a fare un giornale unico di tutte le Associazioni. Circa il dialogo con i giovani fa presente che a Bologna la Sezione ha offerto la collaborazione a tutti i carristi in ogni campo, perfino in campo medico.

Il T. Col. Piva, regionale del Trentino, informa di aver riuniti a Verona i Presidenti delle Sezioni prima di intervenire alla riunione. E' del parere di inserire sul giornale, a turno, i nominativi dei carristi soci delle varie sezioni e mettere in evidenza coloro che sono in regola con il tesseramento.

Il Dr. Bigonzoni riprende la parola per dire che la direzione del giornale non si è mai rifiutata di aderire alle proposte e prega di parlare del concreto, tenendo presente che tutto si può fare, se però si è della idea di spendere quanto necessita.

Se si vuole migliorare il giornale e farlo uscire più spesso, è necessario affrontare la maggiore spesa e poi che ci sia collaborazione da parte di tutte le Sezioni.

Fa presente che si può dedicare una pagina alla vita dei reparti; ma le notizie devono arrivare e perciò ci vuole la collaborazione dei reggimenti che, purtroppo non danno.

Il Presidente Nazionale chiede di conoscere il parere di tutti circa il numero di copie da far uscire ogni anno.

I più sono del parere di far uscire quattro numeri, cioè un numero al trimestre.

Il Col. Zoppolato interviene per chiedere che sia inserita sul giornale la pubblicità che dà un rilevante apporto economico. L'idea è condivisa da tutti, ma viene messo in evidenza il fatto che il numero annuale delle copie è assai modesto.

Il Presidente conclude dicendo che l'idea è accettabile e che la Presidenza sarà ben lieta se potrà essere realizzata.

Il Ten. Lippolis riferendosi al progetto per il monumento del carrista suggerisce l'opportunità di bandire un concorso tra gli artisti carristi.

Il Maggiore Perolari circa il Monumento è del parere di evitare la spesa che considera assai rilevante, tanto più che per il momento c'è quello di El Alamein.

Conclude dicendo che potremo parlarne quando avremo il denaro.

Propone poi che al posto del raduno nazionale si vada in massa ad El Alamein e in merito presenta un preventivo di spesa per il noleggio di un piroscàfo.

Il Dr. Lanzoni propone di interessare il Ministero della Difesa perché ci metta a disposizione una nave.

Si passa quindi alle deliberazioni.

Il Gen. Boldrini esprime qualche dubbio sulla validità, almeno formale delle eventuali deliberazioni concernenti provvedimenti a lunga scadenza che invadano la sfera di esclusiva competenza del nuovo Consiglio nazionale di imminente elezione.

Dopo una approfondita discussione, l'assemblea conclude di doversi ritenere valida qualsiasi deliberazione adottata.

Il Col. Zoppolato esprime poi il parere che il Consiglio proponga al Congresso che il Gen. Stella sia confermato all'unanimità a Presidente nazionale.

Tutti si associano ed applaudono.

In conclusione vengono adottate le seguenti decisioni:

- effettuare le elezioni per corrispondenza;
  - incaricare un "Comitato per le elezioni" al fine di predisporre una scheda di eleggibili alle varie cariche, da inviare, a puro scopo orientativo, a tutti gli elettori;
  - fissare in 4 numeri la tiratura del giornale;
  - chiedere che i carristi alle armi siano fatti iscrivere alla Associazione all'atto della presentazione alle armi;
  - intervenire con qualsiasi mezzo per favorire le oblazioni personali a favore del giornale;
  - consegnare ai carristi alle armi, all'atto del congedo, un depliant illustrante l'organizzazione dell'Associazione;
  - non fare nel corrente anno il raduno per ragioni di economia e incoraggiare invece il pellegrinaggio di massa ad El Alamein;
  - approvazione della relazione del Presidente nazionale;
  - approvazione della relazione sul giornale;
  - approvazione della relazione sul bilancio.
- La seduta è sciolta alle ore 13.15.

## Non sono dimenticati

Il nostro Gen. Stella, in occasione di un suo viaggio in Spagna, ha reso omaggio ai carristi caduti.



Torre-mausoleo dei Caduti italiani a Saragozza (Spagna)

## ONORIFICENZE

Nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana sono stati nominati:

### GRANDE UFFICIALE

Generale Divisione PEDONI Antonio.

Presidente della Regione del Lazio, per le sue alte benemerite in pace ed in guerra e per la sua encomiabile attività associativa.

### CAVALIERE UFFICIALE

Capitano ZANCAN Renato, Presidente Regionale della Venezia Giulia.

### CAVALIERI

Ten. CALVI Avv. Felice, Sezione di Milano.

S. M. CASTIGLIONI Luigi, Sezione di Napoli.

C. M. FASOLINI A. Pietro, Sezione di Bergamo.

A tutti le più vive felicitazioni della Presidenza Nazionale.

## CULLE

La casa del carrista SALARO Giovanni, presidente della Sezione Carristi di BORGO PODGORA (Latina), è stata allietata il 18 gennaio 1965 dalla nascita del piccolo ALBINO. Giungano ai genitori felici le felicitazioni e gli auguri di tutti i carristi.

Al carrista RECCANELLO Pietro, presidente della Sezione Carristi di BORGO SABOTINO (Latina), è nata il 21 aprile 1965 una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di ANNA MARIA. Felicitazioni e auguri da tutti i carristi.



## I Corazzati

L'evoluzione delle Forze Corazzate e dei loro mezzi

E' l'edizione italiana, revisionata e curata dal Gen. Goffredo Fiore, della notissima opera "ARMOUR" del critico e storico militare inglese Richard M. Ogorkiewicz, opera che tanto successo sta ottenendo negli ambienti militari d'ogni Paese. Già tradotta in tutte le principali lingue, essa tratta dello sviluppo dei mezzi e delle truppe corazzate in tutti i Paesi del mondo, dalle origini sino ad oggi.

Per l'acquisto del libro rivolgersi:

Alla Direzione dell'Istituto per la Divulgazione della Storia Militare.

ROMA - Piazza di Pietra, 34.



## Una bandiera in cielo

21 gennaio 1965: il 4° Reggimento Corazzato «Legnano» commemora l'epica battaglia di Tobruk in un'aria di festa e di solennità

i caduti di Tobruk, poi la fanfara ed i bersaglieri di corsa: il pubblico si agita, batte le mani, è preso da febbrile calore, infine i carri, massicci, lenti nel loro incedere maestoso e possente. Il pubblico rivede il sacrificio del 4° Corazzato sulle assolate sabbie africane.

L'ultimo carro scompare e, senza un attimo di sosta, inizia una superba dimostrazione di preparazione e di efficienza: saggi di ardimento e ginnici, dimostrazione di cacciatori di carri, ginkana motociclistica che strappano al pubblico calorosi applausi misti ad un senso di sincera ammirazione per questi giovani che guizzano, saltano, balzano su carri, moto, attrezzi, cerchi di

giuoco, con sprezzo del pericolo e pulsante vitalità.

Chiude la manifestazione il Carosello Storico: dinnanzi agli occhi di spettatori commossi i bersaglieri ed i carristi rievocano, nella plasticità solenne di quadri storici e austeri, le tappe luminose di un passato glorioso.

Infine in una dissolvenza di fucilate tricolori e in una pioggia di rossi garofani lanciati nel cielo dagli aerei leggeri del R.A.L., si chiude la manifestazione con il quadro della battaglia di Tobruk e con l'incendio della bandiera del 4° Corazzato da parte degli ultimi superstiti.

Il tricolore si disperde nel cielo, mentre gli aerei si allontanano all'orizzonte.



La Caserma «Cadorna» appare, nella calda luce di un sole quasi primaverile, nel colore dei drappi e degli addobbi, la più degna cornice di un mito che non si estingue e di cui il 4° Corazzato è erede e continuatore.

Alla presenza del Generale Comandante la Divisione «Legnano», del Generale Comandante la Fanteria, in autorità e di folto ed entusiasta pubblico il Reggimento si schiera nel bianco cortile.

Il Colonnello Comandante rende gli onori alla più alta autorità, indi, salito sul podio, ricorda ai propri soldati, con vibranti parole, il senso della solenne cerimonia e l'epico episodio di Tobruk.

«Ammassamento»! Risponde il boato dei carri M/47, i reparti si irradiano e spariscono, per poi iniziare lo sfilamento. In testa il Comandante del Reggimento e la Bandiera, nel silenzio di un pubblico che in quel simbolo rivede



## La mascotte carrista

Eravamo ai primi mesi del 1941. Appena sbarcati a Tripoli, dopo una burrascosa traversata, contrastata da attacchi di sommergibili ed aerei nemici; in un lungo e snervante scarico di automezzi e materiali vari, sulla banchina deserta, per precedenti attacchi aerei, spiccava estatico un ragazzino arabo lacero, scialzo, con camicia e calzoncini sbrindellati.

Portava un fez bisunto con fiocco sguarnito. Quel che più attirava l'attenzione era la sua aria spavalda cui dava risalto nel suo visetto rotondo due occhietti vivaci e brillanti.

Il tipico «scugnizzo» intelligente e svelto.

Ammirava con stupore quei mezzi che giungevano forse a lui nuovi quasi a scrutarne la potenza di questi.

Era figlio della strada; viveva come un cane randagio del deserto.

Non aveva casa né parenti; solo nella sua cruda solitudine con l'armino sempre assetato del più piccolo segno d'attenzione o di affetto.

La sua sicura e disinvolta parlantina in italiano ci acconsentì di valersene di lui per avere indicazioni del posto dove si era diretti e si prestò con entusiasmo di farci buona guida.

Così da quel momento entrò a far parte del reparto adattandosi, in modo sorprendente, alla vita del reparto tanto da esserne partecipe

a tutte le operazioni interne raccogliendo la simpatia di tutti i carristi.

Completamente rivestito si adattò a lui una giubba grigio verde con le fiamme rosse ed il distintivo carrista.

Così diventò la caratteristica «mascotte».

Faceva un po' di tutto; porta-or-



dini, aiuto cuciniere ecc. Correva in città per compiere piccole commissioni.

Era in moto perpetuo tutto il giorno.

Il suo giaciglio era sotto un autocarro con una grama coperta.

Con l'improvviso trasferimento sul posto di combattimento in Marmarica in tre giorni di duri trasferimenti ci seguì con entusiasmo e coraggio per nulla spaventandosi dei ripetuti attacchi.

Ma non appena giunti sul posto di combattimento i reparti carristi accorsero e tennero testa all'incalzare del nemico minaccioso ed irruento con potenti mezzi corazzati.

Ingaggiatosi poscia uno sconvolgente attacco si cercò con forza e coraggio e non poco sacrificio di averne il sopravvento.

In tutto questo frangente, in una tempesta di fuoco e di carri armati, artiglierie e bombardamenti aerei, la nostra piccola «mascotte» rimase impavida ed indifferente.

La vedemmo correre per ripararsi accanto ad un relitto di carro armato.

Ma non fu più vista e tanto meno avemmo di lui notizie di sorta.

Così scomparve in questa lotta nell'ignoto come tanti altri nostri compagni d'arme.

Non però di lui è rimasto nella nostra memoria il caro ricordo di quei terribili momenti ed a farci dimenticare gli eventi sfortunati che costarono generoso sacrificio e sangue che solamente nella Gloria del Cielo l'eterno del Giudice può aver concesso loro il meritato riposo e la pace dei giusti.

Il vecchio carrista  
Antonio Galleani

## PER UN EROE SENZA MEDAGLIA

# Un carro buono



Caposaldo Maletti (A.S.) 9-12-1940.

Conosceva i suoi carri uno per uno, di tutti sapeva tutto e con tanto amore ne riascoltava la rombante voce quando quotidianamente li passava in rivista. Non è proprio esatto dire «rivista» che non si trattava di quella pomposa cerimonia ma piuttosto di una visita alla buona e senza squilli, una visita da medico di famiglia.

Lo chiamavamo «papà» il Maggiore Eugenio Campanile, comandante del II battaglione carri M. 11 del 4° Carristi in guerra. Un comandante che sapeva comandare ed anche sorridere, uno spalancato sorriso di denti bianchissimi che gli illuminava la faccia grintosa.

In guerra di notte il tempo cammina più piano e ci sono delle notti che durano un'eternità. Una notte così quella del 9 dicembre 1940, la notte più lunga e l'ultima notte del caposaldo Maletti. Tutti in piedi a sentirselo addosso attaccaticcia di tenebra, urticante di brividi e gelida di stelle. Una notte nella quale il cuore di ognuno rintonava di attesa, ci pestavamo gli occhi dalla rabbia di scrutare e le orecchie diventavano sorde per capire i rumori di quella notte. Era un'assedio di rumori fantasma che ci giungevano da tutto l'orizzonte buio a folate. Scricchiolii di carriaggi, ronzii di motore, rimbombo d'officine in un frastuono indecifrabile, ovattato e subdolo.

Spuntò l'alba stritolata dalla nostra voglia di luce, un'alba livida e rossastra a fior d'orizzonte. Ci apparve il solito deserto e ci sembrò più vuoto e più piatto tanto era furibonda la nostra curiosità di vederlo pieno e solido dei rumori notturni.

Nulla. Ma un nulla che durò niente. Crepitò di tuoni e avampò di lampi tuttintorno. Sul caposaldo si abbatté l'uragano delle cannonate. La terra ci bolliva sotto i piedi e respiravamo polvere e fumo, con le lacrime agli occhi.

Una visione grottesca ed allucinante: dall'apocalisse del bombardamento sbucò una mandria di muli. Una carica bastarda di muli scossi ci galoppò davanti goffa e senza nitriti. Dopo i muli una raffica di silenzio acre e soffocante.

Eccoli! Sull'estrema linea dell'orizzonte affiorò e si increpò un'onda. E l'onda cresceva smisuratamente. Era un mare di carri avversi che inghiottiva il deserto e ci veniva addosso.

Dentro quel mare, con tutti i nostri carri in quarta, con tutte le nostre mitragliere crepitanti, con tutti i nostri cannoncini detonanti, con tutta la nostra follia, con tutta la nostra disperazione, con tutta la nostra impotenza, con la bava alla bocca ci tuffammo. E facemmo naufragio.

Come dire di una battaglia? Di un combattimento? E' una agonia e una sbronza di tutti i sensi, è delirio ed è nausea, è sentirsi esplodere di vita, moltiplicarsi, sdoppiarsi ed è sentirsi solo, perduto solo. E' voglia matta di ridere, di cantare, di urlare e di piangere tanto. E' ritornare bambini e chiamare mamma, è ritrovarsi giganti infuriati e spaccare tutto.

Come dire di una battaglia? Di un combattimento? Nessuno può dirlo e ognuno a modo suo ne sigilla il segreto.

Però papà Campanile lo vedemmo in parecchi e di quella cosa fantastica che gli successe io ed il tenente Bonanni possiamo giurarci. Lo vedemmo scendere con difficoltà dalla torretta del carro, ad un centinaio di metri, e correre incespiccando e traballando verso di noi.

Giunto a pochi passi con voce roca ed affannosa disse: «Sono ferito, ripiegate nel caposaldo!». E ci stramazza tra i piedi. Ci precipitammo su di lui, dimentichi del combattimento e non ci accorgemmo di un carro che sparava retrocedendo. Quando ce lo trovammo addosso di poppa fu troppo tardi per il Maggiore a terra. Bonanni fece appena in tempo a dare una violenta strappata a quel povero corpo incosciente prima che i cingoli lo addentassero e ne facessero poltiglia. Ma non riuscì a tirarlo via.

Un orrore infinito di attimi.

Mostruosamente lento il canto sfilava.

Spuntarono gli stivaloni, il corpo, la testa e tutto intero ed intatto il maggiore Campanile. Svenuto, dentro una cunetta di sabbia, come generato dalle viscere del carro. Sullo stivale della gamba destra la traccia del cingolo di striscio a firma del miracolo.

Il carro buono l'aveva risparmiato ma la ferita, una grossa ferita che si era beccato in pieno petto, in piedi in torretta, come un mitico centauro ma fragilissimo uomo ignudo, una belva rossa di ferita che era diventata una grossa macchia di sangue sporco di sabbia che si allargava sulla schiena, lo fece morire all'ospedale nemico al Cairo.

Nessuna medaglia per questo autentico ed ignorato eroe carrista ma i suoi ufficiali si sono battuti e si battono ancora per la medaglia d'oro, alla memoria di papà Campanile, e del carro buono pochissimi sanno.

GABRIELE BIGONZONI

Dal "Corriere della Sera" del 17 aprile 1965

Se lo spirito militare di un popolo si misurasse col numero delle associazioni di tipo combattentistico o post-militare, il popolo italiano sarebbe il più militarista del mondo. Di istituzioni siffatte ne ho contate quarantasette, comprese quelle di ufficiali e sottufficiali in congedo, di mutilati, decorati al valore, orfani e famiglie di caduti. Il totale degli iscritti supera la cifra, a tutta prima sbalorditiva, di tre milioni e mezzo: il sette per cento della intera popolazione italiana.

#### MOVENTE SPIRITUALE

Ammettiamo pure che molti degli enti in parola curino e perseguano interessi di categoria e che agli italiani in genere piaccia mettersi al seguito di vessilli, insegne e medagliere per distinguersi dalla massa e sventolare benemerite particolarità; il che spiega, almeno in parte, la fioritura di associazioni. Ma un pochino il movente spirituale c'entra, e se gli italiani sono per natura alieni dalla disciplina e dalle consuetudini di caserma, hanno tuttavia dimostrato di saper diventare ottimi soldati e ricordano per lo più volentieri, e qualche volta con nostalgia, il servizio militare prestato e, se in condizioni di farlo, il loro passato di guerra od il sacrificio dei congiunti caduti.

Un cenno particolare meritano quelle che sono comunemente chiamate associazioni d'arma ma che, per essere esatti, dovrebbero essere denominate associazioni di forza armata, d'arma, specialità e servizio. Infatti, oltre alle armi dell'esercito — carabinieri, fanti, cavalieri, artiglieri, genieri e trasmettitori —, figurano tra queste associazioni le altre forze armate — marinai e aviatori —, le specialità dell'esercito — granatieri, bersaglieri, alpini, carristi, paracadutisti — ed i servizi, come autieri, commissariati, sanità e perfino cappellani militari. Si possono aggiungere i finanzieri e, perché no, la ex milizia, la cui associazione, pur non avendo ottenuto il riconoscimento giuridico, difende i diritti morali e materiali degli appartenenti a reparti che, inquadrati nell'esercito regolare, hanno in guerra pagato onorevolmente il loro tributo di sangue.

Una prima questione si presenta scorrendo la lista delle associazioni d'arma: perché conservare un sì gran numero di enti, con relative complicazioni, e non fonderle tutte in una sola grande associazione, simile per esempio all'"American Legion"? A parte il fatto che gli italiani sono tendenzialmente individualisti, qui si tratta di far giocare una molla spirituale di grande efficacia: lo spirito di corpo, che se è valido per i reparti e per i militari in servizio, lo è pure per i mi-

# Le Associazioni d'Arma al servizio dei giovani

Un mezzo efficacissimo per conferire ad esse un'utilità pratica sarebbe quello di renderle idonee a ottenere, o a facilitare, il reinserimento dei congedati nella vita del lavoro

litari in congedo. Un copricapo speciale, una mostrina, un fazzoletto con un distintivo od un colore tradizionale sono espressione vistosa di questo spirito di corpo e gli appartenenti alle associazioni non mancano di fregiarsene fieramente in occasione delle loro adunate.

Niente fusione quindi: sarà sufficiente, ed anche opportuno, evitare per l'avvenire nascite incontrollate e superflue.

Le associazioni d'arma, che contano nel complesso 900 mila iscritti, operando al di fuori di qualsiasi tendenza politica, alimentano il glorioso patrimonio morale dell'arma di origine e mantengono vivi e fecondi, nel personale in congedo, i frutti dell'opera educativa compiuta dalle forze armate durante il servizio militare. A differenza delle associazioni combattentistiche, di reduci e di decorati al valore, costituite soltanto da veterani, quelle di arma accolgono nelle loro file, accanto ai vecchi combattenti, le nuove leve, vale a dire i giovani che hanno da poco terminato il servizio militare, ed accomunano così i giovani agli anziani in un'affinità di sentimenti e di linguaggio in cui la Patria figura col "P" maiuscolo.

Interventi di rappresentanza ad esercitazioni ed a feste militari, a cerimonie commemorative, a riunioni e conferenze di carattere tecnico per i quadri offrono l'occasione di prendere contatto con le forze armate e di rinfrescare la preparazione militare dei soci. Ma il *clou* delle celebrazioni è costituito per le singole associazioni d'arma dalle adunate regionali o nazionali. Quelle nazionali, che sono naturalmente le più impegnative, vengono effettuate con frequenza abbastanza notevole da quando, nel dopoguerra, l'Associazione nazionale del fante ha rotto il ghiaccio con una cerimonia di massa (oltre 100 mila presenti) nel Sacrario di Redipuglia.

#### I PARACADUTISTI

In aggiunta al risveglio patriottico torna qui opportuno ricordare una speciale ed utilissima attività di una delle Associazioni: quella dei paracadutisti. Si tratta dell'attività lanciata, svolta, ben s'intende, con l'aiuto e l'assistenza delle forze armate interessate e che serve a conservare in allenamento fisico e spirituale una buona parte delle riserve del paracadutismo militare.

Il ministero della difesa, sotto la

egida del quale sono poste nella quasi totalità — sedici — le associazioni, le aiuta finanziariamente entro i limiti dello stanziamento annuale complessivo di 120 milioni. Somma non molto elevata in verità, specie se confrontata con quelle destinate dallo Stato a sussidio di altre attività, sia pure meritorie. Un aumento sarebbe quanto mai opportuno perché le associazioni devono fronteggiare esigenze finanziarie notevoli, per costituire in modo decoroso le loro sedi centrali e periferiche, per tenere in piedi il loro organo di stampa e per organizzare adunate e cerimonie.

A dire il vero, taluna delle associazioni è in condizioni di relativa floridezza. Per esempio quella degli alpini, che beneficia non soltanto del prestigio e dell'affetto di cui la specialità gode in Italia, ma anche di una circostanza particolarmente propizia: la forma regionale di reclutamento, che consente ai congedati di risiedere in località prossime alle sedi dei reparti ove hanno prestato servizio e di approfittare della sezione dell'associazione come di un club locale. Per esempio l'Associazione dei bersaglieri, favorita da ragioni essenzialmente tradizionali ed estetiche: il cappello piumato, l'andatura spigliata, le note squillanti e gioiose delle fanfare, che da generazioni suscitano fremiti di entusiasmo e di commozione e invogliano alla corsa perfino le gambe dei vegliardi.

Altre associazioni, anche se di massa come quella del fante, incontrano difficoltà gravi nel tesseraamento dei giovani soci. Nonostante l'esiguità del canone annuale, nonostante suggestive cerimonie organizzate per la consegna della tessera ai congedati prima che questi lascino i reggimenti, per lo più i congedati (la maggioranza dei quali è di povere condizioni economiche) non pagano la quota di associazione.

Tuttavia la partecipazione ad importanti raduni di masse numericamente superiori, spesso di parecchie volte, a quella dei soci, dimostra l'esistenza di folte schiere di aderenti ed è, sotto il punto di vista spirituale, confortante. Ma bisognerebbe ottenere che nelle associazioni la quantità delle capigliature giovanili regolarmente tesserate superasse di gran lunga, come sarebbe logico, quella delle teste canute e che le quote associative affluissero effettivamente nelle casse sociali.

#### LA SPECIALIZZAZIONE

Un mezzo efficacissimo per conferire alle associazioni un titolo di pratica utilità e perciò di maggiore attrazione sarebbe quello di renderle idonee ad ottenere, o quanto meno a facilitare, il reinserimento dei congedati nella vita civile del lavoro. Esistono già disposizioni per cui i titoli professionali di specializzazione dei militari a lunga ferma e gli attestati di specializzazione dei militari di leva sono equiparati ai diplomi delle scuole professionali civili. Ma ciò non è sufficiente per assicurare lavoro a tutti coloro che escono dalle file delle forze armate; e fra questi vorrei comprendere ufficiali e sottufficiali di complemento e, in qualche caso, anche provenienti dal servizio attivo ed in età ancora utile per proficuo lavoro. Non dovrebbe essere troppo difficile per il ministero della difesa realizzare un congegno burocratico per cui le associazioni, ricevuti dai comandi militari i dati relativi ai militari prossimi al congedo, potessero agevolare, mediante l'intervento delle sezioni più vicine alle sedi dei congedandi, l'assegnazione dei posti di lavoro. Naturalmente toccherebbe alle autorità governative rendere efficiente al massimo il congegno con disposizioni che valessero a combattere il malvezzo di dare la preferenza, nelle offerte di lavoro, ai "militesenti"; per esempio,

obligando le numerose e poderose aziende statali e parastatali ad assumere preferibilmente cittadini che abbiano compiuto con onore il servizio militare e concedendo sgravi fiscali alle ditte private che seguano questo sano criterio di scelta.

GIORGIO LIUZZI

## Una lettera alla stampa

Dal giornale «Il Tempo» del 24-3-1965, riportiamo:

«I presidenti nazionali delle Associazioni d'Arma fedeli tutori del patrimonio sacro dei valori nazionali hanno preso atto con compiacimento della meritoria azione intrapresa dal suo autorevole giornale contro l'esaltazione degli obbiettivi di coscienza e i denigratori dei combattenti e degli eroici Caduti italiani di tutte le epoche.

Mentre si associano alle deprecazioni dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo e del Comitato Romano delle Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, tengono a rendere di pubblica ragione che, già da tempo, i presidenti stessi e i denigratori dei combattenti e degli eroici Caduti italiani di tutte le epoche.

E intanto padre Balducci continua a parlare alla Televisione ed ora don Milani scrive cose assolutamente inqualificabili contro i combattenti e i Caduti!

Nella certezza che la nostra protesta, e la serena campagna de *Il Tempo* saranno pienamente condivise dall'opinione pubblica, prego gradire i miei ringraziamenti - Il presidente di turno dell'Ass. d'Arma generale C.A. Giuseppe de Stefanis presidente Ass. Artiglieri d'Italia ».

## Riceviamo e pubblichiamo

Riceviamo e pubblichiamo integralmente la lettera che il nostro Gen. Cascio, presidente regionale ANCI della Sicilia, ha inviato al Giornale di Sicilia.

Sottoscriviamo con solidarietà più piena quanto il nostro Gen. Cascio scrive sul valore e sul significato del 4 Novembre e siamo fermamente al suo fianco a parlare di Patria e di Esercito, di Combattenti e di Caduti, religiosamente. Ma, per specifica responsabilità di stampa, formuliamo le nostre riserve sulle sue affermazioni laddove disserta di "scioperi a catena ecc. ecc." trasferendo la sua legittima e fiera protesta al livello di polemica politica (N. d. D.).

Illustre Signor direttore del "Giornale di Sicilia",

Nel "Giornale di Sicilia" odierno, numero 296, pag. 4 — cronaca di Palermo — rubrica "posta del cronista", seconda colonna, leggo una letteraccia, senza il nome dell'autore, probabilmente perché il suo quotidiano, che ha un passato di secolare patriottismo, ha sentito quel pudore, che invece non ha riscontrato nel vergognoso, insano e antipatriottico scritto, proprio non degno di essere ospitato in un giornale serio ed autorevole. A leggerlo, prima di volare poi diagnosticamente, non credevo ai miei occhi: tanto il contenuto è marchiano, misero e forsennato!

Premesso che sono intensamente occupato in lavori positivi e che non ho tempo da perdere, per confutare punto per punto il vaniloquio di quell'insensato autore, vado dritto alla parte morbosa dell'ineffabile lettera, proclamando che, rinnegare la celebrazione del 4 Novembre, fatidica ricorrenza della più fulgida "Vittoria Italiana" abbinata alla consacrazione delle Forze Armate, è una proposta o pretesa così assurda ed aberrante, abietta e mostruosa, che non ha bisogno di veruna confutazione illustrativa...

Questa esaltazione infatti è profondamente radicata nella mente e nel cuore della maggioranza degli Italiani puri, non già rinnegati, vili e traditori, come coloro che, sconsigliando la Croce del Golgota, le glorie della Patria e il sacrificio della famiglia nostrana, ignobilmente fanno capo alle utopie ed al sovversivismo di certi paesi stranieri.

Insomma questa celebrazione fa parte integrante del patrimonio spirituale, della luminosa tradizione dei veterani della prima guerra mondiale, che vollero e seppero servire la Patria, con vera fede di apostolato, per il suo onore e per la sua Unità, soffrendo tormenti e sacrifici, col rischio della vita, senza nulla aver chiesto ed ottenuto!

Proprio generosi questi antesignani di splendore nazionale, a differenza di certi spaconi e fannulloni odierni, che sono

pervasi ed infetti dalla frenesia di avventure più o meno losche, dall'avidità di danaro senza lavoro e fatica, di successi immediati senza graduale proporzione; che vanno a caccia struggente e invercanda di Bacco, Morfeo e Venere, sciupando il dono della salute, che è la base della vita; in caccia di balli epiletici, di libri osceni, di stampe pornografiche e di proiezioni scandalose, senza il minimo ritengo o il senso della misura...

Quei tale individuo si fa scrupolo del "putiferio di quattrini che costa ogni ricorrenza del 4 Novembre"; e si preoccupa, poverino, del "caso degli industriali"; ma tace, sconosce o dimentica, che la vera rovina dell'economia nazionale è cagionata soprattutto dagli scioperi a catena, frequenti e deleteri, ingiusti e peccaminosi, orditi col precipuo scopo di scardinare la compagine dello Stato ed arraffarne il timone, dal suo sfacelo.

La stessa rovina è causata altresì, dalle sovrastrutture sociali, dalla disonestà dei maneggioni, che stornano e frodano il denaro pubblico; dai disertori del lavoro onesto; dal triste fenomeno dell'urbanesimo, dal deleterio abbandono della terra e da altre calamità sociali, che non è il caso di accennare in questa sede, data la brevità e la urgenza, a cui debbo attenermi, per ovvi motivi.

Chi la pensa in quel modo, dev'essere un riformato del servizio militare o simile; quindi incompatibile col culto manifesto, che la Nazione deve ai 600 mila Caduti nel 1915-18; ai valorosi Mutilati, Combattenti e Reduci di tutte le guerre; ai Soldati in armi e in congedo, autentici figli del popolo; a nome dei quali io parlo e scrivo, per insegnare agli immemori ed agli infingardi, che la Patria, le Forze Armate e le Feste commemorative, in particolare questa del 4 Novembre, son cose sacre, che non si toccano, non si discutono, non si mettono in forse. Parlo e scrivo per ammonire, che non è lecito offendere, ingiuriare o ledere le consacrazioni celebrate dai veri patrioti; i quali non restano indifferenti, come certi pusillanimiti e codardi, ma si scapellano e scattano sull'attenti, con profonda emozione, ad ogni passaggio, sventolio o garrito del Tricolore Italiano!

Tutto questo ed altro inesperto, deve imparare quel tale incognito; e il Direttore del "Giornale di Sicilia" è pregato di darne pubblicazione, come i suoi collaboratori hanno avuto la longanimità di usare a quella sconcertante lettera.

Ad ogni buon fine prevengo, che non ho intenzione di intavolar polemiche e che, non avendo ulteriore tempo da perdere, non replicherò a verun chiarimento eventuale di chicchessia. Grazie.

Gen. FRANCESCO CASCIO  
Pluridecorato e Grande Invalido di Guerra



## 4 STORICI INSERTI SPECIALI DELLA SERIE EPOCA UNIVERSO

EPOCA, in occasione del cinquantenario del 24 maggio 1915, pubblica una eccezionale serie di servizi, ciascuno di 32 pagine illustrato in nero e a colori, che costi-



tuiranno attraverso fotografie, riproduzioni di quadri, tavole e cartine la più completa e commovente documentazione sinora realizzata del primo conflitto mondiale.

Anno per anno, verranno ricostruiti per immagini tutti gli avvenimenti del fronte italiano e saranno rievocate, con la massima obiettività, le battaglie, le figure dei capi, l'atmosfera popolare, la fraternità fra italiani delle più diverse regioni. Le fotografie dei servizi, scelte tra le più significative e rappresentative di un immenso materiale fotografico, in gran parte inedito, raccolto con paziente lavoro di ricerca negli archivi, nei musei e nelle collezioni private, restituiranno al lettore in modo sorprendente il significato più vero e più profondo della nostra gloriosa "Grande Guerra".



## Terzo carristi

Sorto da la fucina di Vulcano,  
forgiò la ferrea mole incandescente  
nel cuore audace di Latina Gente  
a gareggiar di forza col Titano!  
Da Bononia lanciò su tutti i fronti  
massa di prore, falangi di Prodi  
ad incidere nel tempo e gesta e lodi  
nel canto di gloria senza tramonti!

Fiamme del Terzo!...

L. CONIGLIO-ALAYMO

"AD PROELIUM PARATUS  
IN PROELIO REFULSIT"



## Generale Carrista FERRUCCIO FRITTELLI ad Memoriam

Il 31 dicembre 1964, si è spento in Roma, all'ospedale militare Celio, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con fermezza di soldato e con superiore fede cristiana, il Gen. Carrista Ferruccio Frittelli.

(Stralciamo, costretti da angustia di spazio, alcuni e i più significativi passi di una commossa rievocazione, della figura del compianto Gen. Frittelli, scritta dal suo compagno d'armi e amico fraterno Gen. Mario Della Martina. n.d.r.).

Prode combattente e Capo, alla testa di ardimentosi Reparti, sul Carso, sull'Insonzo, sul Piave, come in altre guerre ulteriori, anche a nome dei Compagni d'Armi superstiti e dei Bersaglieri, io Ti rivolgo il supremo saluto. Noi vediamo scomparire, ogni giorno, vecchi valorosi ed amati commilitoni che, in lunghe, corrusche vicende di guerra, osarono, intrepidi, per l'onore e la salvezza della Patria.

...Ferruccio eroico: Soldato e cittadino di fede integra destinato ad una sorte di tormento, per la tua grave ferita polmonare da gas tossici — arbitrio di guerra fuori legge — Tu sentisti per lustri, fino alla morte lo strazio di una incombente minaccia di asfissia.

Con forte animo sapesti, a lungo, sopportare l'affannagliente tortura vivendo da martire. Noi consapevoli del Tuo sigillo di valoroso scorgemmo di continuo sul Tuo volto i segni del Tuo martirio.

...Tu non volevi che i tuoi veglianti Familiari, penassero di Te! Tu insegnasti dovunque: l'essere Soldati per vocazione, vuol dire Edificare Solidamente nello spirito del Dogma Cristiano, per la Patria.

...Ora per te, Ferruccio, che virilmente donasti e patisti per la Patria, in tutte le guerre, senza nulla mai chiedere, non vi saranno lapidi, né monumenti.

Il Monumento più alto; quello che a Te si addice, Te lo hanno eretto, di già, nel proprio cuore, l'amore, la devozione dei tuoi umili e prodi Fanti Carristi, gli Eroi del Deserto e delle inaccessibili vette, "quelli usi a obbedir tacendo e, tacendo, morir" e che sotto la Tua guida saggia e ardimentosa, Tu, Padre ideale di tutti, precedendoli, li avesti con Te nell'inferno delle battaglie.

...Non ti diciamo: Addio! ma: Arrivederci, nella luce di Cristo Signore, Sovranamente sicuri che la Suprema Rinascita della Patria, non debba tardare; e che Tu, Ferruccio indimenticabile, con serena fermezza e ardore di fante anelasti fino al tuo estremo respiro!

GEN. MARIO DELLA MARTINA

## Ricordo della M. O. Vincenzo Fioritto

A cura del Comitato delle Onoranze ai Caduti nel settembre 1943 per la Difesa di Roma il giorno 21 aprile 1965, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, alle ore 9 è stata celebrata, nella Basilica di S. Agnese, sulla Via Nomentana, una Messa in suffragio di tutti i Caduti.

Dopo il Sacro Rito una stretta rappresentanza delle Associazioni d'Arma, dell'Associazione fra gli ex alunni del S. Gabriele e dell'Associazione fra i Romani ha partecipato alla austera cerimonia svoltasi in forma rigorosamente militare nella Caserma Emilio Bianchi ove è stato scoperto un Busto in bronzo, su colonna romana, in memoria della Medaglia d'Oro S. Ten. Car-

rista Vincenzo Fioritto, Caduto in combattimento il 10 settembre 1943 per la Difesa di Roma, nato il 29 agosto 1921 nella ora demolita palazzina Comando di detta Caserma, della quale suo padre era, in quell'epoca, Comandante.

### LUTTO

SEZIONE DI BRESCIA

Il giorno 7 gennaio è deceduto il Sergente Maggiore carrista PISTONE GAETANO

La Sezione ha partecipato ai funerali col Labaro.  
Le più sentite condoglianze.

## TESSERAMENTO ANNO 1965

I Soci tutti — individuali e collettivi — sono vivamente pregati, qualora non avessero ancora provveduto, a regolarizzare il tesseramento per l'anno in corso.

Grazie.

# LE NOSTRE CERIMONIE



Befana carrista di Napoli

LA SEZIONE BIELLESE "GIAN-CARLO AJMONE MARSAN" dell'Associazione carristi in congedo ha rinnovato per le feste natalizie e di capodanno la ormai tradizionale distribuzione di pacchi dono ai figli dei propri associati.

La generosità della gentile madrina dei carristi biellesi, signora Elisa Buffa Ajmone Marsan e la fervida appassionata attività del presidente dell'associazione cav. Tini e della sua signora hanno consentito di ripetere anche quest'anno la simpaticissima manifestazione augurale che è stata accolta dalle famiglie biellesi con viva gratitudine.

LA SEZIONE A.N.C.I. DI NOICAT-TARO ha realizzato sabato 23 gennaio 1965, uno dei programmi previsti per l'anno in corso, la serata cinematografica "Carrista", ottenendo un lusinghiero successo.

Il locale Cinema Adriatico imbandierato imponentemente e con gusto in ogni suo ordine è stato, sin dalla apertura (ore 17), invaso da una marea di popolo esultante e impaziente.

Alla organizzazione della serata ha contribuito con ferrea tenacia il Gen. R. O. GABRIELE VERRI che, otteneva, dal Comando Scuola Truppe Corazzate di Caserta il documentario "Corazzati d'Italia" la cui proiezione preceduta dal film "Jeff Gordon" con Eddie Constantine alla presenza dello stesso Generale Verri ha trascinato il pubblico a frenetici scroscianti applausi accompagnati da: Viva l'Italia! Viva i Carristi d'Italia!

Animatori instancabili e pieni di orgoglioso spirito carrista si sono mostrati il Presidente signor Antonio MATARRELLI con il Vice Presidente signor Fabiano PITRELLI ed il Consigliere signor Michele ARDITO che, al termine della manifestazione, presente il Consiglio al completo hanno offerto per la N.D. signora Verri (assente per lieve indisposizione) un fascio di fiori rossi.



Befana carrista di Salerno



Sezione di Aosta: un simpatico gruppo

## Ci scrive...

Mio caro giornalino  
"IL CARRISTA D'ITALIA"

Sono un ex carrista che ti scrive per farti presente le mie precarie condizioni e per avere, se possibile, un aiuto da parte dei tuoi sostenitori.

Conosco il buon cuore dei carristi e per questo mi sono deciso a scrivere.

Ho 13 figli — il primo ha 19 anni e l'ultimo 1 — sono paralizzato e non posso più lavorare. Non so dirti altro anche se avrei da scrivere un romanzo.

Ho avuto aiuti dal Ten. Lena Domenico, anzi ultimamente attraverso una colletta di tutti gli appartenenti alla Terza Compagnia A, ho ricevuto dei soldi. Ringrazio pubblicamente il Ten. Lena e tutti i suoi amici che mi hanno aiutato e che mi aiuteranno.

Mi è stato segnalato che il Dottor SANTORELLI mi spedirà delle medicine, ringrazio anche lui e resto in attesa di buone notizie.

Ti ringrazio caro giornalino per avermi ospitato e per quello che sarà fatto per aiutare me e le mie creature.

Napoli, 12 febbraio 1965

Carrista Amore Salvatore Strettoia S. Anna alle Paludi n. 27 - Napoli

Caro « Carrista »,

Ricevo con molto piacere il giornale e nello sfogliarlo mi sembra di ritornare a quei giorni. Ho letto con attenzione che è stato ricostituito il 32° Regg. Carrista al quale ho fatto parte dal febbraio 1940 all'8 settembre 1943 partecipando ai fatti d'Arma dello stesso in quel periodo.

Al 132° Reggimento è stata offerta la sabbia di El Alamein. Perché tale sabbia non può essere offerta anche al mio 32°? Certo, il 32° non è stato ad El Alamein in quanto sciolto nel gennaio-febbraio '41 in A. S. e la Bandiera è rientrata a Verona con l'allora Comandante T. C. D' Ajello assieme al drappello del Comando di Reggimento al quale il sottoscritto faceva parte.

Pertanto, in questi giorni, farò invio alla Presidenza dell'Associazione della sabbia libica che ho portato dalla Mar-marica, a ricordo di quei giorni di lotta (novembre-dicembre 1941) e che serbo tutt'ora con grande riverenza. SAREI MOLTO GRATO SE CIO' FOSSE POSSIBILE (naturalmente se non fosse già stato fatto). Penso che ciò sia molto gradito dal Gen. Alvise Brunetti e Amedeo D' Ajello di St. Irene che hanno guidato il Reggimento in A.S.

Saluti carristi

ex Cap. Magg. Frassine Cesare Cellatica (Brescia)

## Incontro

(Continua da pagina 1)

sodalizio ed è stato questo momento che ha più caratterizzato l'incontro nel suo significato più valido di « famiglia carrista », nella quale ci possono essere anche varie e diverse tonalità di voce ma il linguaggio è unico, fraterno e carrista.

Tra i più brillanti interventi si è sempre levata la voce di Pedoni che sa in ogni circostanza dire la sua parola con proprietà e signorilità, con acume e passione. Ma tutti hanno parlato perché ognuno aveva da dire qualche cosa, da Palermo a Trieste, Zoppolato che ha tanto stile e tanto cuore, Boldrini tanta attenta osservanza dello statuto nella forma e nella sostanza, Guazza con tanta vivacità, Mal'ucci con tanti numeri. Perolari con tanto dinamismo e con tanto successo, tutti hanno detto qualche cosa ed è stata voce di tutta Italia con i piccoli e grossi problemi organizzativi dell'ANCI.

E' stato un coro di molti toni e di qualche « a solo » ma una voce sola, nell'armonia degli intenti, una voce sola e concorde: la voce carrista e fraterna dell'incontro.

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile Dott. Gabriele Bigonzoni

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma